

INSERTO SPECIALE



Sede del Parco:

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
 Piazzale Zancanaro, 1 - 32032 Feltre (BL)
 Tel. 0439/3328 - Fax 0439/332999
 E-mail: info@dolomitipark.it
 Posta Certificata: entepndb@postecert.it
 Sito web: www.dolomitipark.it

Centri visitatori e altre strutture

Centro visitatori "Uomini di Valle Imperina"
 Loc. Miniere - Rivamonte Agordino (BL)

Centro visitatori "Il sasso nello stagno"
 Piazza 1° Novembre - Pedavena (BL)

Centro culturale Piero Rossi
 Piazza Piloni - Belluno
 Tel. 0437 27030

Giardino botanico Campanula morettiana
 Loc. Val Brenton - Sospirolo (BL)

**COME ARRIVARE**

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si trova in Veneto, nel settore meridionale della provincia di Belluno, a meno di cento chilometri da Venezia.
 Le principali città d'ingresso al parco sono Belluno e Feltre.

IN AUTO

Belluno è raggiungibile percorrendo l'autostrada A27 fino al casello di Pian di Vedoia e, da qui, un breve tratto, prima della statale 51 fino a Ponte nelle Alpi e poi della statale 50. Feltre è raggiungibile da Vicenza percorrendo l'autostrada della Val d'Astico A31 (uscita Dueville), proseguendo poi lungo la statale 47 (della Valsugana) quasi fino a Primolano, e quindi un tratto della statale 50 bis, poi 50.

Da nord le principali vie d'accesso a Feltre sono: per chi proviene da Trento la statale 47 (superstrada della Valsugana) fino a Primolano, e la statale 50 per chi valica il Passo Rolle. La superficie del Parco è intersecata da due sole arterie stradali di fondovalle: la provinciale n. 2 della Valle del Mis e la regionale Agordina n. 203 nel tratto che percorre la bassa Val Cordévole.

Altre strade che rappresentano altrettante "porte di accesso" al Parco sono quelle che percorrono la Val Canzoi, la Val di Lamen, la Val del Grisol e il primo tratto della Val Pramper. A queste si aggiungono la strada che sale alla foresta di Cajada, quella che raggiunge passo croce d'Aune e, nel versante trentino, la strada che risale la Val Noana.

Strade e piste forestali sono precluse al transito veicolare.

IN TRENO

Feltre e Belluno sono servite dalla linea ferroviaria Padova-Montebelluna-Feltre-Belluno-Calalzo anche con servizio di trasporto biciclette.

Belluno è raggiungibile anche con la linea Venezia-Treviso-Conegliano-Ponte nelle Alpi-Belluno.

IL PARCO OGGI

La storia del Parco

I territori oggi inclusi nel Parco sono stati assiduamente frequentati per millenni e conservano preziose testimonianze dell'antica presenza umana. Tra le più importanti vanno ricordati i numerosi siti archeologici preistorici, oggetto di varie campagne di scavo: il centro minerario di Valle Imperina, che vanta una storia di oltre mezzo millennio ed è uno dei principali siti di archeologia industriale delle Alpi; la Certosa di Vedana, un complesso architettonico di eccezionale valore; le chiesette della fascia pedemontana; gli antichi ospizi medievali della Val Cordevole; le strade militari, residuo di un travagliato periodo della storia europea; le malghe e tutti i segni cosiddetti minori dell'antico vivere dell'uomo in montagna come le casere, le calchere per produrre la calce, gli antichi recinti pastorali.

Le valenze naturalistiche del territorio sono note da secoli. Una delle testimonianze più significative al riguardo è il *Codex Bellunensis*, un erbario figurato del 1400, conservato alla British Library di Londra, che illustra piante raccolte sui monti oggi inclusi nel Parco.

A partire dal 1700 le esplorazioni botaniche si intensificarono e molti dei più illustri botanici del passato, italiani e stranieri, hanno frequentato questi monti.

L'idea di creare un Parco nazionale in quest'area prende corpo negli anni sessanta del secolo scorso, con le proposte di naturalisti ed alpinisti, tra i quali i fratelli Angelini, Piero Rossi, Mario Brovelli.

Qualche anno dopo l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali acquista diversi terreni dai privati e istituisce diverse Riserve statali, su una superficie complessiva di circa 16.000 ettari.

Il 20 aprile 1990 un decreto del Ministro



dell'Ambiente istituisce il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, includendo al suo interno le Riserve statali e ampliando l'estensione dell'area protetta a oltre 31.000 ettari di superficie.

Il 12 luglio 1993, con Decreto del Presidente della Repubblica, viene istituito l'Ente Parco.

Nel gennaio 2001 viene pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Piano del Parco, fondamentale strumento di gestione dell'area protetta.

Nel 2008, al termine di un lungo processo di confronto con le amministrazioni locali e i residenti, sono stati ridefiniti i confini del Parco, per renderli più facilmente individuabili e riconoscibili sul terreno.

Nel giugno 2009 l'intero territorio del Parco è stato inserito, dall'UNESCO, assieme a quello delle altre aree protette dolomitiche, nel Patrimonio naturale mondiale dell'Umanità.

IL PARCO OGGI

Il territorio

Il Parco si estende per oltre 31.000 ettari al limite meridionale dell'area dolomitica, in un settore delle Alpi di notevolissimo e riconosciuto interesse ambientale, con un elevato grado di naturalità e un'ottima conservazione degli ecosistemi.

L'area protetta è compresa tra le valli del Cison ad ovest e del Piave ad est e a sud, mentre a nord si estende fino al bacino del Maè e all'Agordino meridionale.

Include ambienti di media e alta montagna, appartenenti ai gruppi montuosi delle Alpi Feltrine; dei Monti del Sole; della Schiara-Pelf; della Talvéna; del Pramper-Spiz de Mezzodì e del San Sebastiano-Tamer-Moschesin. Massima elevazione del Parco è la cima della Schiara, a 2.565 metri di quota.

Il Parco è attraversato in direzione nord-sud da due torrenti: il Cordevole (principale affluente del Piave) e il Mis, suo tributario.

Altri importanti corsi d'acqua sono il Veses, l'Ardo (che confluisce nel Piave a Belluno), il Grisol, l'Imperina (la cui valle è impostata lungo l'importante faglia della Linea della Valsugana) e il Caorame, il cui bacino idrografico si sviluppa per la maggior parte dentro i confini del Parco.

Nel Parco si trovano i laghi artificiali del Mis e quello della Stua.

Il territorio è caratterizzato da una grande escursione altitudinale (compresa tra un minimo di 400 ed un massimo di 2.565 metri di quota) e da una complessa orografia.

La parte sud occidentale presenta paesaggi di tipo prealpino, con vasti altopiani e conche glaciali, che si sviluppano alla sommità di ripidi pendii rupestri.

Spostandosi verso oriente si incontra il sottogruppo del Cimonega, dall'aspetto prettamente dolomitico. Paesaggi prealpini fusi con ambienti dolomitici caratterizzano invece gli altopiani di Erèra-Brendol e dei Piani Eterni e il sottogruppi del Pizzocco.

Uso del suolo

Quasi il 60% della superficie del Parco (oltre 18.000 ettari) è coperto da boschi; prati e pascoli occupano il 12% della superficie complessiva (3.800 ettari), corsi d'acqua e laghi interessano l'1% del Parco (oltre 400 ettari), mentre gli ambienti rocciosi occupano oltre un quarto dell'area del Parco (8.700 ettari). Trascurabili sono le superfici interessate da strade e centri abitati.

A partire dal secondo dopoguerra si è assistito ad un progressivo abbandono delle tradizionali attività agricole e zootecniche, che ha comportato importanti modifiche nell'uso del suolo, con la progressiva riduzione delle aree aperte e l'aumento delle superfici boscate.

Queste variazioni ambientali hanno avuto importanti ripercussioni sulle popolazioni di molte specie di vegetali ed animali, a causa della riduzione di habitat idonei.

Per contrastare questo fenomeno il Parco ha avviato, nel 2010, un progetto di recupero e mantenimento, attraverso lo sfalcio, delle praterie un tempo utilizzate a fini zootecnici e oggi abbandonate.



Tra le valli del Mis e del Cordevole si innalzano i Monti del Sole: cuore selvaggio e quasi inaccessibile del Parco.

Sul versante bellunese le poderose pareti dolomitiche di Burel e Schiara si alternano alle cime erbose del Monte Serva e agli spalti erboso-rupestri del gruppo della Talvéna.

La porzione nord orientale del Parco, in Val di Zoldo, presenta gli aspetti tipici delle Dolomiti più interne, che si differenziano nettamente dagli ambienti aridi presenti lungo i versanti della Valle del Piave tra Ponte nelle Alpi e Longarone.

IL PARCO OGGI

Geologia e geomorfologia

L'affascinante e complessa storia geologica delle Dolomiti Bellunesi inizia oltre 200 milioni di anni fa, con la formazione di rocce sedimentarie prima sul fondo di lagune e mari poco profondi (quando l'area si trovava tra la Ruga Trentina e la Piattaforma Friulana) e poi nel più profondo Bacino di Belluno.

Le rocce che costituiscono le montagne del Parco hanno età comprese tra i 235 e i 65 milioni di anni. Il successivo processo di formazione della catena alpina ha sollevato i potenti strati di rocce sedimentarie, esponendoli all'azione dell'erosione.

Negli ultimi due milioni di anni l'azione dei ghiacciai, dell'acqua e del carsismo, ha modellato gli straordinari paesaggi che oggi possiamo ammirare nel Parco.

In quasi tutta l'area affiorano dunque rocce di tipo sedimentario, ma nell'alta Valle del Mis e in Valle Imperina, in corrispondenza della "Linea della Valsugana" (l'importante faglia che rappresenta il confine geologico delle Dolomiti), emergono alla superficie anche antichissime rocce di origine metamorfica, che costituiscono il basamento cristallino della catena alpina.

La serie stratigrafica principale è caratterizzata dalle dolomie triassiche e in particolare dalla Dolomia Principale che origina le cime del Cimonega, del Pizzocco, della Schiara, del Pelf e dei Monti del Sole. Di età più antica sono la Dolomia dello Sciliar (Piz de Mez e Piz de Sagron) e gli Strati di Raibl che affiorano in prossimità di Forcel-



la Moschesin. Per il Giurassico seguono, quindi, i Calcari Grigi (più o meno dolomitizzati e talvolta ricchi di fossili) e altre formazioni calcaree ricche di componenti argillosi o selciferi.

Sono molto diffusi gli affioramenti del Cretacico, quali Biancone e Scaglia Rossa, che nelle aree a morfologia più dolce formano estesi pascoli (Vette Feltrine, Erèra-Brendol, Talvéna).

Il Parco ha anche un grande interesse geomorfologico, con gli stupendi esempi di circhi glaciali denominati "buse" nel feltrino e "van" nel bellunese.

L'erosione fluviale ha invece creato profonde forre, cascate e splendide marmitte di erosione, come nel caso dei Cadini del Brenton.

Molto ben rappresentata è anche la morfologia carsica: il complesso dei Piani Eterni, nel cuore del Parco, con oltre 35 chilometri di gallerie esplorate e una profondità di 1.052 metri, è la grotta più lunga e profonda del Veneto, uno dei complessi più estesi d'Italia (attualmente al nono posto) e il maggior sistema carsico presente in un Parco Nazionale italiano.

IL PARCO OGGI

Le foreste



Il Parco offre l'opportunità di ammirare un paesaggio vegetale molto diversificato, che comprende oltre 50 tipi forestali sui 105 presenti in Veneto.

Le secolari utilizzazioni dei boschi da parte dell'uomo non hanno compromesso il fascino di questi ambienti che, in molte zone, raggiungono una notevole naturalità. Ciò vale soprattutto per le aree più difficili da raggiungere (boschi di forra, pinete, alcuni tipi di faggete).

Quantitativamente, le faggete sono la categoria più diffusa, da quelle submontane con carpino nero e orniello a quelle altimontane con larice, pino mugo e rododendro. A Cajada, nel bacino del Grisol e in Val Vescovà vi sono faggete con abete bianco, di interesse forestale oltre che naturalistico.

Nella fascia submontana si osservano vasti ostrieti, presenti come orno-ostrieto tipico o con il sottotipo a carpino bianco. A bassa quota, tra Mis e Cordevole vegetano ostrieti di forra e, sui versanti più soleggiati, ostrieti di rupe. Di alto valore naturalistico sono gli aceri-frassineti e gli aceri-tiglieti, localizzati lungo forre e impluvi come in Val dell'Ardo o in Val dei Nass.

Pinete a pino silvestre, con o senza pino nero, si osservano in Val del Mis, Val di Canzoi, Val Cordevole, Val Pegolera e altre valli laterali del Cordevole.

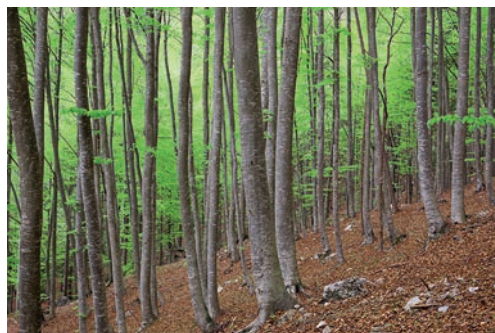
Di grande interesse naturalistico sono i boschi di abete bianco, in particolare quello submontano della Val del Grisol, una formazione unica in Europa e con areale molto ristretto in cui sono presenti latifoglie nobili come acero montano, acero riccio, frassino, tiglio e olmo montano, oltre al tasso.

Di origine antropica sono invece le formazioni ad abete rosso, spesso miste con faggio, abete bianco e larice, ma vi sono nuclei primitivi di pecceta su suoli carbonatici, in fase di espansione su versanti esposti a sud, come in alta Val di Canzoi.

Nelle zone in quota di più difficile accesso, o in aree di ricolonizzazione di pascoli, si osservano lariceti, diffusi nelle zone di Pinea-Vallonetto-Piani Eterni, Val de Menegaldo, Agnelezze, Val Prampèr, Monti del Sole, Val Clusa e sul monte Coro.

Concentrate in Val del Mis e lungo il Cordevole le formazioni ripariali a prevalenza di ontano bianco.

Gli arbusteti più diffusi sono quelli di pino mugo: sono quasi un quarto della copertura forestale del Parco e presentano numerose varianti, dalle mughete termofile con presenza di carpino nero (dai fondovalle fino a 1000-1200 m), alle mughete montane (tra 1000 e 1500 metri), fino alle mughete subalpine (presenti fino a 2200 m).



IL PARCO OGGI

La flora

Tra le principali motivazioni scientifiche della nascita del Parco vi sono la ricchezza e rarità della sua flora: 1400 diverse specie, un patrimonio vegetale unico che rappresenta oltre un quarto della flora italiana.

Fin dal XVIII secolo le Vette di Feltre e il M. Serva, nei pressi di Belluno, godettero di meritata fama e furono visitate da alcuni dei maggiori botanici del tempo.

Ma la ricerca continua ancora oggi e le sorprese non mancano.

In un'area di trenta chilometri quadrati attorno alle Vette di Feltre sono state censite 1.130 specie: un vero record di biodiversità per un inimitabile giardino naturale tra i monti.

Numerose le piante endemiche, ad areale disgiunto, rare o al limite del proprio areale distributivo.

Le ragioni di tale ricchezza sono molte: una articolata orografia e condizioni ambientali assai diversificate; la posizione geografica, all'estremità meridionale dell'area dolomitica, dove le ultime glaciazioni hanno lasciato liberi alcuni versanti consentendo la sopravvivenza dell'antica flora preglaciale e lo scambio di vari contingenti floristici soprattutto meridionali e orientali; le tradizionali attività agrosilvopastorali che hanno spesso favorito la creazione di habitat senza i quali il paesaggio sarebbe sicuramente più uniforme di quello attuale, basti pensare ai molti pascoli alpini di riconosciuta valenza floristica.

Tra le "perle" floristiche del Parco si possono ricordare *Aconitum anthora*, molto rara nelle Alpi sudorientali; *Alyssum oviren-*



Campanula morettiana è nata nelle Dolomiti Bellunesi durante le glaciazioni, differenziandosi per isolamento geografico da una specie progenitrice più antica, comune ad altre zone alpine.

se, relitto il lirico; *Androsace villosa*, specie ad ampia distribuzione ma ad areale disgiunto e assai rara sulle Alpi sudorientali; *Astragalus sempervirens*, unica localizzazione in tutte le Alpi orientali; *Campanula morettiana*, endemismo dolomitico eletto a simbolo del Parco; *Cortusa matthioli*, una delle più belle e rare primulacee; *Daphne alpina*, specie ad areale relittico e frammentato sul bordo meridionale delle Alpi; la rarissima e vistosa speronella (*Delphinium dubium*); *Geranium argenteum*, relitto preglaciale; *Lilium carniolicum*, pianta di eccezionale bellezza e di elevato valore fitogeografico, qui localizzata all'estremità occidentale del suo areale estalpinodinarico; *Primula tyrolensis* e *Sempervivum dolomiticum*, endemismi dolomitici; *Rhizobotrya alpina*, paleoendemismo dolomitico; *Thlaspi minimum* endemismo nordillirico che raggiunge qui (e nel vicino Monte Coppolo) le stazioni più occidentali e *Trifolium noricum*, specie rara ad areale disgiunto, qui in una delle sue stazioni più occidentali.

IL PARCO OGGI

La fauna

L'articolazione orografica, la localizzazione geografica, l'escursione altitudinale, la varietà delle coperture vegetali; il ruolo (svolto nel corso delle glaciazioni quaternarie) di massicci rifugio sono alcuni dei motivi che spiegano la straordinaria ricchezza faunistica del Parco, autentico *hot spot* di biodiversità nella regione alpina.

L'area protetta occupa appena lo 0,1% della superficie dell'Italia, ma ospita la metà delle specie di uccelli nidificanti nel nostro Paese, un terzo delle specie di Pipistrelli, il 40% delle farfalle diurne italiane e un quarto delle farfalle notturne.

Tra gli Invertebrati si segnalano alcuni endemismi esclusivi come i Coleotteri *Orotrechus pavionis*, *Orotrechus theresiae*, *Sinuicollia dalpiazii*, *Leptusa pascuorum pavionis*.

Indagini biospeleologiche nelle grotte dei Piani Eterni hanno permesso di descrivere cinque specie nuove per la scienza: un Nematode, tre Crostacei e un Anellide.



Nonostante la relativa scarsità di ambienti umidi nel Parco la fauna erpetologica è ben rappresentata e include 12 specie di Anfibi e 13 Rettili, tra queste 6 specie di Anfibi e 8 di Rettili sono inserite negli allegati della Direttiva Habitat. Accanto a rane, rospi e tritoni, va segnalata la non comune salamandra nera. Tra i rettili più comuni ci sono biacco, saettone, biscia dal collare, colubro liscio. Meno diffusa risulta la natrice tassellata. Oltre alla vipera comune e al marasso il Parco ospita la più rara vipera dal corno.

L'avifauna, ricca e diversificata, include 116 specie nidificanti. I rapaci sono ben rappresentati, con 10 specie diurne e 7 notturne, tra le più significative si segnalano aquila reale (presente con 10 coppie nidificanti), falco pecchiaiolo e pellegrino, astore e sparviere, oltre a gufo reale, civetta nana e civetta capogrosso.

Il Parco ospita tutti i Tetraonidi alpini: gallo cedrone, fagiano di monte, francolino di monte e pernice bianca. Altre specie di uccelli particolarmente significative dal punto di vista naturalistico sono la cotur-

nice; il re di quaglie, strettamente legato agli ambienti aperti di prateria, e lo smergo maggiore, che ha nel Parco uno dei pochi siti di nidificazione italiani. Negli anni scorsi il Parco ha realizzato uno studio di fattibilità per un progetto di costituzione di una popolazione di grifone; lo studio ha evidenziato l'idoneità ambientale del territorio del Parco per l'insediamento di una colonia nidificante..



L'attuale *check list* faunistica del Parco include 41 specie di Mammiferi, pari al 40% delle specie terrestri italiane.

Gli Ungulati sono presenti con consistenti popolazioni di camoscio, cervo e capriolo. Il Parco ospita anche il muflone, introdotto a fini venatori prima dell'istituzione dell'area protetta. Lo Stambecco, attualmente non presente nel Parco, è stato oggetto di uno studio di fattibilità per una possibile reintroduzione.

Tra gli altri mammiferi presenti si segnalano lepre variabile, volpe, tasso, ermellino, donnola, martora, faina, scoiattolo, ghio e riccio.

La marmotta, già presente all'estremità nord-orientale del Parco, è stata oggetto di un recente e riuscito progetto di ripopolamento.

In tempi recenti si sono registrate segnalazioni di lince ed orso, che hanno ricominciato a frequentare i monti del Parco dopo un lunghissimo periodo di assenza.

Il Parco si trova in una posizione geografica intermedia tra le popolazioni di orso dell'Adamello Brenta e quelle balcaniche e i maschi segnalati più volte nel Parco provengono da entrambe le popolazioni.

Il ruolo di corridoio faunistico svolto dal Parco è testimoniato anche dal passaggio, sul suo territorio, del lupo *Slave* che, proveniente dalla Slovenia, è andato a costituire un nucleo riproduttivo nel Parco Regionale della Lessinia.

IL PARCO OGGI

Rete natura 2000 nel Parco

Il territorio del Parco coincide sostanzialmente con il sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale (SIC/ZPS) IT3230083 “Dolomiti feltrine e bellunesi”, che rappresenta un settore delle Alpi sud-orientali di notevolissimo interesse ambientale, con elevatissimo grado di naturalità.

Le categorie di habitat naturali e seminaturali maggiormente rappresentate all'interno del Sito Natura 2000 sono foreste di caducifoglie (24% della superficie totale), brughiere e boscaglie (18%), habitat rocciosi e detritici (16%), praterie alpine e subalpine (10%).

Con la realizzazione della cartografia degli Habitat, approvata dalla Regione del Veneto con D.G.R. n. 1125 del 06.05.2008, sono stati individuati 34 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 8 considerati prioritari, che interessano quasi l'80% della superficie del sito. Gli habitat maggiormente rappresentati sono le boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (cod. 4070*), le formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (6170), le Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (Aremonio-Fagion) (91K0), i ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*) (8120), le pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (8210) e i faggeti dell'Asperulo-Fagetum (9130).

Tra le specie vegetali di interesse comunitario sono presenti nel sito la scarpetta della Madonna, *Adenophora liliifolia*, *Gla-diolus palustris*, *Campanula morettiana* e il raponzolo di roccia.



Sfalci in quota per il recupero e il mantenimento degli habitat di prateria

Il Parco ospita 29 specie (di cui 24 nidificanti) incluse nell'allegato I della Direttiva “Uccelli”, per le quali vigono misure speciali di conservazione. Tra queste si ricordano aquila reale, re di quaglie e i galliformi alpini.

Nel Parco vivono 38 specie animali insettite negli allegati alla Direttiva Habitat. Tra i mammiferi vi sono lince, lupo, orso e 11 specie di Chiroteri.

Altre specie animali in allegato sono ululone dal ventre giallo e salamandra nera tra gli anfibi; lucertola di Horvath e vipera dal corno tra i rettili; la trota marmorata; gli insetti cervo volante, rosalia alpina, *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*.

Il sito dispone di una dettagliata cartografia degli habitat e degli habitat di specie, di uno specifico piano di gestione e si stanno attuando azioni di monitoraggio e interventi di gestione attiva, volti al mantenimento o, all'occorrenza, al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie presenti.

IL PARCO OGGI

Il Piano del Parco

Il Piano del Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta.

Il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, primo in Italia, è stato definitivamente approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

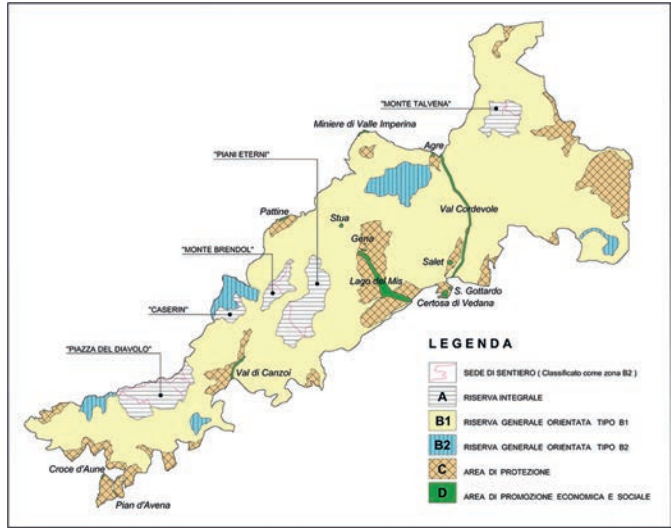
Nel 2009 l'Ente Parco ha avviato l'iter di aggiornamento dello strumento di pianificazione che ha portato alla stesura di un nuovo documento, integrato al precedente ma che contiene il grosso bagaglio di dati, informazioni ed esperienze maturate nel corso del suo primo decennio di validità.

Obiettivo strategico del Piano è quello di far sì che il Parco non venga inteso come insieme di vincoli, ma come concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.

Il primo obiettivo che il Piano si pone è la tutela del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta, ma, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative e turistiche.

Il Piano disciplina:

- L'articolazione del territorio in aree (zonizzazione)
- Le destinazioni d'uso pubblico, i vincoli, le attività possibili
- I sistemi di accessibilità (percorsi, accessi per disabili, anziani)



- I sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e funzione sociale del Parco, musei, centri visite, attività agro-turistiche.

Gli indirizzi e i criteri per gli interventi su flora, fauna e ambiente naturale

Gli elaborati grafici sono compresi in 22 carte tematiche, suddivise in cartografie di analisi dello stato di fatto, cartografie di sintesi e cartografie di progetto.

Ma l'attività del Parco non è governata solo dal Piano per il Parco: l'Ente ha elaborato (come previsto dalla legge quadro sulle aree protette, la 394/91) anche il Piano pluriennale economico e sociale, approvato anch'esso nel 2000, e di cui si attende l'approvazione dell'aggiornamento, e il Piano di gestione del SIC-ZPS, lo strumento di pianificazione del territorio che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

IL PARCO OGGI

I centri visita

Il Parco, fin dalla sua istituzione, ha realizzato una rete di strutture, la cui gestione è curata direttamente dall'Ente o affidata a soggetti privati con gara ad evidenza pubblica. Queste strutture hanno la funzione di informare e di promuovere l'immagine del Parco sul territorio.

Centro visitatori "Il sasso nello stagno" - Pedavena

Partendo dall'importanza di porsi sempre molte domande il centro visitatori di Pedavena accompagna il turista a comprendere i tratti della geologia del Parco, la straordinaria biodiversità che esso ospita, fino ad approfondire il tema della flora, con l'esposizione delle ragioni di tanti endemismi, relictii preglaciali e glaciali ed altre rarità.

Il Centro ospita anche esposizioni temporanee di pittura, scultura, fotografia, filatelia.

Centro visitatori "Uomini di Valle Imperina" - Sito di Archeologia mineraria di Valle Imperina - Rivamonte Agordino

Il Centro sviluppa tematismi legati al lavoro dei minatori e dei seggiolai e agli effetti dell'inquinamento ambientale conseguente all'attività metallurgica.

Una sezione è dedicata all'"Om selva-rech" e alle attività di recupero delle malghe realizzate negli anni dal Parco.



Centro culturale "Piero Rossi" - Belluno

Il centro è pensato per essere luogo di aggregazione per i turisti e per i residenti. Qui è possibile trovare informazioni sul Parco e fermarsi a bere un bicchiere con gli amici, fare uno spuntino con prodotti tipici bellunesi o acquistare prodotti alimentari tradizionali provenienti da altri parchi italiani. Il centro ospita eventi culturali quali mostre temporanee, concerti, incontri con autori di libri, alpinisti.

Centro di educazione ambientale "La Santina" - Val di Canzoi - Cesiomaggiore

La struttura dispone di laboratori completi di attrezzature scientifiche, piccoli terrari ed acquari; di un'aula didattica e di un centro di documentazione. Il centro è il punto di riferimento per le attività di educazione ambientale nel Parco.

"Foresteria al Frassen" - Val di Canzoi - Cesiomaggiore

La struttura con 22 posti letto, servizi igienici, cucina attrezzata, e aula didattica, è rivolta principalmente ai campi scuola, all'educazione ambientale e all'escursionismo.

Dal 2012 la struttura, prima in provincia di Belluno, è certificata Ecolabel.

"Centro per il volontariato" - loc. Agre Sedico

Questo austero edificio, ospizio benedettino del tredicesimo secolo, è stato restaurato ed attrezzato per ospitare i campi di volontariato del Parco.

E' dotato di 22 posti letto, di servizi igienici e cucina attrezzata.

IL PARCO OGGI

Sentieri tematici e visite guidate

Nel Parco sono innumerevoli le occasioni per praticare l'escursionismo. Oltre ai classici tracciati della rete sentieristica del CAI, l'Ente Parco ha ideato e realizzato una serie di percorsi naturalistici e itinerari tematici.

I facili sentieri natura della Val Falcina e della Val di Canzoi sono particolarmente idonei per le attività di educazione ambientale. Grazie ai pannelli didattici, questi percorsi aiutano visitatori ed escursionisti a conoscere un po' più in dettaglio la flora, la vegetazione, la fauna e la geologia dei luoghi attraversati.

Il Parco ha realizzato anche una serie di itinerari a tema, particolarmente rappresentativi di un determinato aspetto che, di volta in volta, può riguardare la natura, la storia, l'archeologia, le attività umane tradizionali.

I primi sei itinerari così concepiti soddisfano gli escursionisti più esigenti grazie al dettaglio informativo delle guide e ad una specifica tabellazione. Spesso si è trattato di un recupero di percorsi antichi, sfruttati per lo spostamento di uomini e merci, per le attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia del territorio, lasciando interessanti e importanti manufatti.

I sentieri tematici sono:

- I cadini del Brenton – marmitte di eversione in Val del Mis
- I circhi delle Vette – itinerario geologico-geomorfologico attraverso le Buse delle Vette
- Chiesette pedemontane – Santi guerrieri e Santi guaritori nelle Dolomiti Bellunesi



- Covoli in Val di Lamen – itinerario archeologico sulle orme del Mazarol
- La montagna dimenticata – vie militari e antiche strade di minatori
- La via degli ospizi – sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole.

Sin dall'inizio l'Ente Parco ha collaborato con le associazioni di tutela dell'ambiente montano ed escursionistiche, con le cooperative ed i singoli operatori della montagna, per incentivare le occasioni di conoscenza del territorio.

Dalla prima "Transparco" (lungo trekking che attraversa tutto il Parco) alle "Escursioni d'autore" (visite guidate al territorio condotte dagli autori di testi scientifici e divulgativi sul Parco), si è giunti all'attuale articolato panorama di offerte escursionistiche che spaziano dalla semplice passeggiata al trek più impegnativo, dalle escursioni notturne a quelle dedicate alla riscoperta degli antichi mestieri. L'obiettivo è quello di fornire a tutti, in ogni stagione occasioni di immersione in natura, per conoscere un territorio bellissimo e, per molti, ancora da scoprire.



IL PARCO OGGI

Prodotti tipici

Il territorio del Parco non è fatto solo di montagne, torrenti, boschi, piante ed animali unici, ma anche di prodotti agricoli tipici, oggi minacciati dall'industrializzazione e globalizzazione del settore agroalimentare; di produzioni artigianali tradizionali, spesso patrimonio solo di pochi anziani; di strutture turistiche di qualità.

In particolare i prodotti agroalimentari esprimono una sintesi perfetta del binomio uomo-natura: nel Parco sono numerosi i cibi che vantano una lunga tradizione produttiva e che traducono in sapori unici le peculiarità ambientali di queste montagne.

Per promuovere l'area nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali, antropici ed economici, è nato il progetto "Carta Qualità": un circuito che oggi raccoglie oltre 200 aziende che si impegnano a rispettare standard di qualità e criteri di tutela ambientale. definiti dal Parco e possono così fregiarsi del logo del Parco. Carta qualità svolge due funzioni complementari: da una parte garantisce la qualità a chi visita il Parco, perché chi viene segnalato rispetta standard ufficiali e contribuisce alla qualità del "prodotto parco"; dall'altra promuove gli operatori del territorio perché le aziende del circuito acquisiscono visibilità nei confronti di turisti e residenti.

Tra i "sapori del Parco" sono ben rappresentati i formaggi, come il malga bellunese e lo schiz; e i prodotti a base di carne come il tradizionale "pastin".

I produttori di formaggi di malga sono in calo, ma con ingenti investimenti il Parco ha ristrutturato negli anni cinque malghe,



rilanciando la produzione casearia d'alpeggio.

Uno dei prodotti agroalimentari più noti anche al di fuori della ristretta area di produzione bellunese è certamente il fagiolo di Lamon, che ha ottenuto il marchio di Indicazione Geografica Protetta.

Tra i prodotti a Denominazione di Origine Protetta si segnalano il miele delle Dolomiti Bellunesi e il formaggio Piave.

Negli anni il Parco ha collaborato con agricoltori e cooperative locali per recuperare e valorizzare antiche varietà di frutta come il Pom Prussian; di ortaggi come il fagiolo Gialet (che è anche un "presidio" Slow Food); di cereali come l'orzo agordino. Altri progetti di recupero hanno riguardato le noci e i marroni di Feltre.

Molti prodotti agricoli tipici locali sono ottenuti utilizzando i metodi dell'agricoltura biologica: un ulteriore valore aggiunto per una produzione agroalimentare che è espressione di una grande biodiversità agronomica.



IL PARCO OGGI

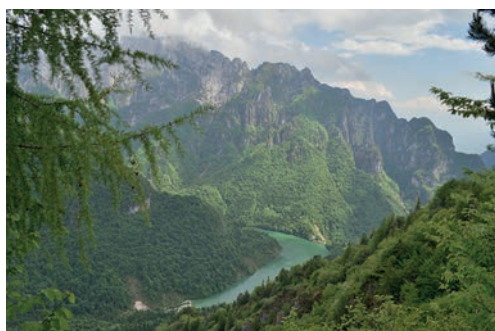
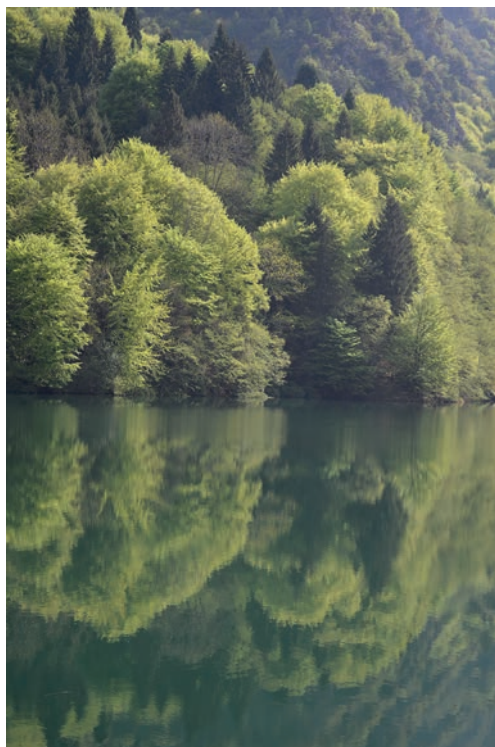
Perchè visitare il parco

“Non c’è alcun paesaggio al mondo che muti in modo così sorprendente come quello dolomitico”, così scrivevano, nel 1864, gli inglesi Gilbert e Churchill, tra i primi “esploratori” delle Dolomiti, autori del celebre diario di viaggio “The Dolomite Mountains”: il libro che “battezzò” queste montagne con il nome oggi noto in tutto il mondo.

All’epoca le Dolomiti erano un mondo inesplorato tanto che, come scrivono lo scienziato Churchill e l’artista Gilbert, “per otto settimane e in oltre duecento miglia non incontrammo neanche un membro della confraternita turistica e in molti luoghi fummo i primi inglesi che si fossero mai visti”.

Oggi questi paesaggi, patrimonio dell’UNESCO, sono noti a tutti, ma c’è un’area nascosta e selvaggia che riserva ancora le stesse sorprese ed emozioni provate dai primi viaggiatori ottocenteschi: è il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Un mondo incantato in cui, come scriveva Dino Buzzati, che a Belluno è nato e che nelle Dolomiti Bellunesi tornava appena poteva, “esistono valli che non ho mai visto da nessun’altra parte. Identiche ai paesaggi di certe vecchie stampe del romanticismo che a vederle si pensava: ma è tutto falso, posti come questo non esistono. Invece esistono: con la stessa solitudine, gli stessi inverosimili dirupi...”.



INFORMAZIONI UTILI

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi



Piazzale Zancanaro, 1 - 32032 Feltre (BL)
Tel. 0439/3328 - Fax 0439/332999
E-mail: info@dolomitipark.it
Posta Certificata: entepndb@postecert.it
Sito web: www.dolomitipark.it





Uffici informazioni e assistenza turistica (I.A.T.)

Belluno, Piazza dei Martiri 8, Tel. 0437/940083 - Fax 0437/940073
 Feltre, Piazzetta Trento e Trieste 9, Tel. 0439/2540 - Fax 0439/2839
 Forno di Zoldo, Via Roma 10/a, Tel. 0437/787349 - Fax 0437/787340

Agenzie e biglietterie autolinee Dolomiti Bus

Belluno, piazzale Stazione, Tel. 0437/941167 - 0437/941237
 Feltre, viale Piave 7, Tel. 0439/2798

Stazioni ferroviarie

Belluno, Tel. 0437/25765, biglietteria Tel. 0437/944438
 Feltre, Tel. 0439/2317

Pronto soccorso

SUEM (Servizio Urgenza Emergenza Medica), Tel. 118
 Soccorso alpino ed Elisoccorso, Tel. 118